

BREGANTINI E I SUOI AMICI

DA SINISTRA, IL VESCOVO SUL PALCO DI RIVA DEL GARDA, NELLA TERZA FOTO CON JOHNNY DOTTI E SAVINO PEZZOTTA, NELLA QUARTA VINCENZO LINARELLO, PRESIDENTE DEL CONSORZIO GOEL



L'APPELLO. Dopo il trasferimento di Bregantini, "chiamata alle armi" dei suoi cooperatori

E ADESSO LA LOCRIDE HA BISOGNO DI TUTTI

Voluto in prima persona dal prelado e nato nel 2003, il consorzio Goel nell'ultimo anno ha spiccato il volo. Malgrado gli avvertimenti mafiosi e una Regione, unica in Italia, ancora priva dei Piani di zona **di Stefano Arduini**

Era il 7 maggio 1994. Quel giorno monsignor Giancarlo Maria Bregantini fece il suo ingresso da vescovo nella Chiesa di Locri-Gerace. Lo fece percorrendo l'impercorribile statale 106. La spina dorsale della Locride lungo la quale, di fronte al mare, scorre una ferrovia in via di smantellamento. Ma soprattutto il filo che cuce insieme una comunità di 140mila abitanti. Allo stesso tempo sacca di povertà estrema nella regione più povera d'Italia (in Locride solo un giovane su quattro svolge un lavoro regolare) e culla dell'infinita ricchezza della 'ndrangheta che vanta un giro d'affari di 36 miliardi di euro annui. Da Reggio a Catanzaro, in 13 anni Bregantini avrà percorso migliaia di volte la 106. Ma la "sua" capitale l'ha fissata a Roccella Jonica, 17 chilometri più a nord di Locri. Proprio a Roccella, dopo nove anni di incubazione, nel 2003 è nato il consorzio Goel, affidato alla guida di Vincenzo Linarello. Il fiore sboccia anche grazie a due fedeli compagni di viaggio, il consorzio nazionale Cgm (1.071 cooperative sociali e 35mila lavoratori) e il network trentino di Consolida (circa 6mila soci). Non manca nemmeno la collaborazione con le antenne calabresi di Legacoop e Confcooperative. L'iniziativa è a suo modo rivoluzionaria.

Gli attentati delle cosche

Dopo tre anni di vita non certo facili, in cui le cosche non hanno mai smesso di guardare in cagnesco la crescita di queste realtà, i numeri danno ragione all'ostinazione di Bregantini. Il capitale sociale del consorzio, dal 2003 al 2006 è passato da 27mila a 100mila euro. Il valore della produzione da 3.362 a 272.833 euro. La stragrande parte (254.859 euro) frutto del

buon esito di progetti, bandi e gare. In aumento anche i tassi occupazionali. Il Goel l'anno passato ha impiegato 135 persone, 80 delle quali con contratto da dipendenti. Nel 2005 i dipendenti erano appena 42 per un totale di 83 addetti. In particolare è stato sorprendente il boom dell'occupazione femminile che in 12 mesi è più che raddoppiata (da 45 a 104). Un trend che è coinciso con il +55% che ha fatto registrare il fatturato medio aziendale sempre rispetto al 2005. Fra le realtà più attive della rete - che comprende 11 cooperative, due associazioni e una fondazione -, spicca la coop Jonica Serv.Eco (nel 2006 un fatturato di 265mila euro) che a Sidero si occupa di servizi di raccolta di rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata. Rispetto allo scorso anno, una delle migliori performance (da 95mila a 135mila euro) l'ha però ottenuta la Valle del Bonamico, malgrado proprio questa cooperativa nel marzo del 2006 sia stata vittima dell'avvelenamento mafioso di 12mila piantine di lamponi.

Deserto sociale

Piccoli numeri, dirà qualcuno. Può darsi. Ma lungo la 106 nessun'altra impresa legale può vantare trend di crescita così positivi. Tanto più che chi in Calabria crea lavoro nel sociale continua a viaggiare con la zavorra di una Regione che ancora nel 2007 non ha istituito l'albo della cooperazione sociale e, unica in Italia, a quattro anni dall'approvazione della legge regionale non può contare sul regolamento dei Piani di zona. Risultato? I fondi regionali vengono distribuiti al di fuori di ogni norma e controllo e - ma è solo un esempio fra mille - in Locride non esiste alcun centro diurno per disabili finanziato con risorse pubbliche.



ALLEANZA PER LA LOCRIDE

Chiediamo il sostegno di tutti.

Chiediamo perciò a tutto il Paese, alla Chiesa Italiana, a tutte le Chiese cristiane, alla società civile, a tutto il movimento cooperativo, ai sindacati, ai movimenti, alle persone di buona volontà, alle istituzioni, alle imprese sane, **di starci vicino, ora più che mai**, di non consentire la devastazione di questo cammino di speranza, di dimostrare alla nostra gente che è ancora possibile sperare, resistere e addirittura vincere!

Quello che leggete è il capitolo conclusivo del manifesto **UN'ALLEANZA PER LA LOCRIDE** firmato dal consorzio Goel. L'intero documento è invece pubblicato sul sito www.vita.it. Da questo stesso indirizzo è possibile sia inviare le adesioni private e associative sia scaricare la lettera in allegato.



Le Bcc: «Continueremo a batterci per un'economia sana»

L'appello accorato dei giovani che si ritrovano nel consorzio Goel a tutte le persone di "buona volontà", siano essi espressione del sindacato, delle istituzioni, delle imprese, del movimento cooperativo, è un segnale forte che non deve essere trascurato. La partenza di monsignor Bregantini è vissuta da questi ragazzi come un distacco doloroso, lacerante. Eppure nelle loro parole ci sono una tenacia e una forza che colpisce. Quello che Bregantini, e non solo lui, ha seminato in questi anni di lavoro, sta dando frutti copiosi e altri ne darà. Non sono frutti spontanei, ma nascono da un lavoro che viene da lontano. Le Banche di credito cooperativo e le Casse rurali continueranno a fare la loro parte a sostegno di questo grande progetto sociale, culturale, imprenditoriale. Sicure che è la logica dello stare insieme, della cooperazione, della solidarietà economica a fare paura alla 'ndrangheta. Già oggi alcune Bcc della Calabria - ma penso anche ai gemellaggi delle Casse rurali trentine, vicine per cultura e "dialetto" a monsignor Bregantini - sostengono tante cooperative della Locride, e non solo. Come anche altre realtà di impresa giovanile nate nell'ambito del Progetto *Policoro* della Cei in altre zone della stessa regione, come Gioia Tauro, grazie anche al lavoro della Fondazione Tertio Millennio, nata all'interno del Credito cooperativo e che ha sviluppato un suo progetto specifico denominato *Laboratorio Sud*. Tornano alla mente le parole care allo stesso Bregantini prese in prestito da un testo di Luis Sepulveda: «Vola solo chi osa farlo». Vogliamo continuare ad osare, a volare alto, a far crescere con la cultura e la solidarietà.

Alessandro Azzi



Il discorso di addio del vescovo «AVETE LA FORZA PER CONTINUARE SENZA DI ME»

Sono innanzitutto commosso da tanta accoglienza. Voglio farvi gli auguri per quello che rappresentate, per quello che avete fatto nei vostri territori e state facendo. In particolare gli auguri sono rivolti al Goel, che è nato in questi anni, e al Consolida di Trento, che è stato il primo organismo con cui ci siamo rapportati.

Sono stato molto incerto se venire, dopo questo terremoto, inaspettato per la mia vita. Avevo già annullato l'impegno, poi Vincenzo Linarello mi ha convinto, mi ha convertito dicendomi: «Se tu non vieni, dentro di te e anche all'interno del nostro mondo prevarrà l'aria della smobilitazione...».

Le cose però non smobilitano, continuano. Le cose fatte bene in questi anni non finiscono.

In questi giorni ho molto pensato a un'immagine del mondo agricolo, l'albero, che va potato ma non tagliato. Ecco la partenza del vescovo non significa il taglio dell'albero, né della cooperazione né delle iniziative. Una potatura sì, una potatura che sarà salutare e forte. Gli amici continueranno le tante iniziative di Goel, questo consorzio che si innesta nel vostro consorzio.

Queste radici sono storiche, solide, forti. Hanno bisogno ancora di essere sostenute. Questo sì. Ma in questi anni la forza nostra sono state le realtà laicali, le realtà ecclesiali di base che hanno superato tutte le difficoltà.

Faccio solo un esempio: in una delle cooperative, lo scorso anno, un attentato con un diserbante ha compromesso i lavori. Ebbene, tutti voi ci siete stati vicinissimi. Avete colto l'importanza di una linea cooperativistica, di un inserimento e di una presenza nel territorio.

L'albero va potato ma non tagliato. Ecco, la partenza del vescovo non significa il taglio dell'albero. Una potatura sì, ma una potatura che sarà salutare e forte

Questa è la trascrizione dell'applauditissimo intervento tenuto da monsignor Bregantini durante la convention Cgm di Riva del Garda. «Nessuno smobiliti, la cooperazione sociale ha imparato che di fronte al male esterno le nostre realtà non possono che rinforzarsi» **di GianCarlo Bregantini**

E che è successo? Che ci è arrivato il doppio delle spese per ripristinare la situazione. Soprattutto è stata una dimostrazione di solidarietà. Attraverso tutte le realtà ecclesiali e sociali d'Italia si è visto che il male si è trasformato in bene.

Quando il consorzio, la realtà cooperativistica, le iniziative sociali - lo possiamo dire con fierezza e gratitudine - sono bene inserite in un territorio, non c'è male che possa resistere. Anzi: queste realtà si rafforzano di fronte alle forze del male esterno.

Questo è quanto noi ora, guardando avanti, vi chiediamo: di mantenere costante la presenza, di mantenere forte la voce del Sud in generale, la voce della Calabria e della Locride.

Ci ha sempre sostenuto un'immagine dolcissima, diventata icona non solo di preghiera, ma anche di azione. Quella di Ruth.

La famiglia di Elimelech da Betlemme emigrò nella zona di Moab, ricca di grano. Lì Elimelech morì. I suoi due figli, che nel frattempo erano cresciuti e si erano sposati, morirono anch'essi.

Rimasero le tre donne: l'anziana ma vitale Noemi e le due nuore, Ruth e Orpa. A quel punto Noemi, che vuol dire "dolcezza", disse alle due donne:

«chiamatemi Maar, amarezza».

«Tornate a casa, io non ho altri figli da darvi», disse Noemi. La prima nuora baciò la suocera e disse «grazie». Si chiamava Orpa che vuol dire «colei che mostra le spalle e se ne va»...

Goel vuol dire "che si prende cura dell'altro".

Che assume la pena dell'altro come propria.

Con intelligenza, imprenditorialità e capacità di dare risposte effettive ai problemi

«Torna anche tu», dice Noemi a Ruth. «No», risponde Ruth, «io ti seguirò ovunque andrai, il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio sarà il mio Dio. Nulla al di fuori della morte ci separerà».

Ruth vuol dire «amica fedele». Non siate mai Orpa, siate sempre Ruth nella

vostra vita... Ruth va a raccogliere l'orzo, una delle risorse che anche noi in questi anni abbiamo riscoperto e rilanciato come prodotto tipico della Calabria, e colpisce il padrone del campo, che si chiama Booz.

Quella di Booz non è solo una presenza di amore. Ma soprattutto è una presenza imprenditoriale. Booz è il Goel. Da qui il nome con il quale abbiamo chiamato il nostro consorzio. Goel vuol dire «che si prende cura dell'altro». Che assume la pena dell'altro come fosse propria. Con intelligenza, imprenditorialità, volontà costruttiva, capacità di dare risposte effettive ai problemi. Ecco perché l'abbiamo voluto chiamare così.

Ed è un nome bellissimo. Anche voi siate sempre Goel, siate sempre coloro che prendono a cuore la storia dell'altro. Ed è il secondo augurio che vi faccio.

Tornando alla storia di Ruth. Booz se ne innamora, non poteva essere altrimenti. È inutile che vi racconti la scena dolcissima in cui scelgono insieme di amarsi, di sposarsi e di vivere insieme.

Nasce un bimbo da quel matrimonio, e viene cullato sulle ginocchia di Noemi, e la gente di Betlemme vedendo il bimbo cullato dalla nonna dice una frase bellissima: «È nato un figlio a Noemi».

C'è speranza in ogni terra che sa combattere. È questo che abbiamo imparato. È questo che abbiamo insegnato.

Questa è una storia che abbiamo letto tantissime volte. E che ci aiuterà.

È stato faticoso per me andare a Roma, dove mi hanno detto «Lei dica non se accetta, ma se dimostra il suo assenso».

Di fronte a questa scelta, mi sono confrontato con tante persone sagge. Alla fine ho pensato che quando ci si affida alla propria storia... La mano di Dio accompagnerà con mano più forte di

C'è speranza in ogni terra che sa combattere. È questo che abbiamo imparato. È questo che abbiamo insegnato. Questa è una storia che abbiamo letto tantissime volte

quanto è stato finora. È questa la grande speranza. Io parlo da uomo di fede, ma so di essere da voi compreso e seguito.

Quando tredici anni fa è arrivata la lettera del Santo Padre che mi designava vescovo di Locri Gerace, andai dal vescovo di allora, che mi disse: «Se accetti,

avrà un cammino difficile, in salita, ma avrai sempre accanto a te la mano di Dio. Se non accetti avrai una strada più comoda, più placida, più calma ma sarai solo»...

Non scegliete mai la strada troppo comoda. Non scegliete mai le soluzioni sbrigative. Scegliete sempre l'eroismo della coerenza.